

e prevedo bene, quantunque noi dica, che l'Italia non sarà mai libera e grande se non ritornando al principio cattolico.

Risponiamo l'ingegno del sig. Valnisi e credetelo fuggi torto supponendo che egli non veda a quali o quanto dolorose conseguenze si metta a pericolo l'Italia, continuando nella guerra al Papato ed alla Religione. Egli, che ricorda il quarantotto con tanto affetto, forse allora sognava l'unità d'Italia, ma non sognava certamente che l'Italia si emancipasse dallo straniero per servire alla potenza invisibile delle sette e giurar guerra al Papato. Roma, egli pensa, doveva essere d'Italia, di questa bellissima terra, ma Roma fu patrimonio del Papa e tale doveva e deve essere. Il sogno dei maggiori pensatori e dei poeti non fu l'abolizione del potere temporale, non fu la prigione del Papa, ma un'Italia strettamente unita alla Sede di Pietro, un'Italia forte e credente qual'era nelle piccole repubbliche, nelle quali o pace, o guerra veniva tutto dal Cielo e la salmodie della Chiesa erano il peana della vittoria.

I vecchi liberali sono disillusi. Lavorarono in buona fede, o per deliberato proposito, la disillusione in ogni caso è il castigo della ostinazione, della cecità settaria o della perversità. F.

Satana in Italia

Racconta l'Epoca che a Capri fu festeggiato il vanti settembre e tra le bandiere che presero parte alla dimostrazione figurava quella tutto nera con ricamato sopra un Satana sforgogliante. E dopo aver detto quel giorno che lo stendardo dava sui nervi alle beghine ed ai begoni, a questi e a quelle si rivolge dicendo loro:

"Gracchiate pure, o agonizzanti, ormai le vostre maledizioni, le vostre prediche, le vostre novelle sono diventate oco di spelonche."

La Capitale poi narra che il medesimo giorno venti settembre si inaugurò la nuova bandiera nera del circolo anticlericale di San Fruttuoso (sic) e scrive che questa inaugurazione "è stata proprio una gran bella festa!"

"La bandiera, così la Capitale, del nuovo circolo anticlericale ha l'asta sormontata da una statuetta rappresentante la repubblica che calpesta il tiranno, le santo chiavi del paradiso, nonché pastorali, croci, o il ranocchio papale!"

Pare però che il questore intervenisse per impedire l'uscita in pubblico di quella bandiera, che offendeva le istituzioni e la quarantenne. Ma se le istituzioni erano a cuore al questore, non pare altrettanto, lo fossero le quarantenne. Giacché seguita la Capitale a raccontare come:

"Abolito, momentaneamente, la statuetta della repubblica, il nero vessillo di Satana sventolò per le vie di San Fruttuoso, indi per quelle di Genova seguito da altre bandiere e da una fitta di popolo."

E conclude:

"Ai bravi giovani del suburbio, una stretta di mano o coraggio e avanti sempre, il giorno in cui Satana comploterà la sua trionfale non è lontano!"

Questa conclusione del resto consona perfettamente con i discorsi tenuti in occasione dell'inaugurazione di tale bandiera. Alla quale rivolgendosi, dopo un arrabbiatissimo discorso, che riscosse i frenetici battimani della diabolica adunanza, l'avvocato Macchegggi esclamò:

"Bandiera nera, non è lontano il giorno in cui tu sarai destinata a sventolare in Roma sulla cupola di Michelangiolo!"

Sono queste per avventura, scrive la Voce, le feste, questi gli applausi, questi i corteggi che, annuati i nostri sorniosissimi dominanti, attenderebbero per le vie del Vicario di Cristo, qualora egli si azzardasse di mettere piede fuori del Vaticano?

NOSTRA CORRISPONDENZA

Venezia, 27 settembre 1884.

Voi volete la solita corrispondenza ed io non so a qual santo votarmi poiché di notizie siamo proprio al verde tanto da dover affermare coi fiorentini: notizie! punte punte. Mi conforto peraltro che la pubblica salute

continua da noi ad essere sotto tutti i rispetti eccellente. I microbi non sono ancora capitati, almeno nessuno l'ha visti; lontane sono ancora le virgole, lontani i bacilli e tutta quell'altra roba che è saltata fuori da poco tempo in qua. E un tratto, credo, della Provvidenza, alla quale bisogna mostrarsi grati.

×

I forestieri non vogliono venire per paura d'incontrarsi con quella roba nominata di sopra; chi ha mostrato coraggio fu il cav. Da Westenberg, ministro plenipotenziario del Re dei Paesi Bassi a Roma, il quale è giunto giovedì sera e prese alloggio all'albergo Britannia.

×

Anche a Venezia si è costituito un Comitato di soccorso per i cholerosi intitolato della Croce Verde, il quale, quantunque indipendente, agirà d'accordo col Municipio, nel caso capitino davvero i microbi, i bacilli, le virgole ecc. ecc. Mi dicono però che questo Comitato voglia scimmiottare quei verdi e rossi e bianchi di Napoli, anzi sia degno loro fratello e puzzi un po' di frangasone. Io non arrischiò a dir la mia opinione, certo che qualche nome non si fa tanto raccomandare per i precedenti. Noto però che questo Comitato non ha da far nulla col Comitato di salute pubblica, già istituito dal Municipio, e di cui fanno parte varie egregie persone.

×

Da queste notizie melanconiche passo a notizie più allegre. La nostra ditta Rubbi fu premiata all'Esposizione di Torino con medaglia d'oro per la fabbricazione di occhiali artificiali, e con medaglia d'argento furono premiate le ditte Testolini e Gelsomini pure di Venezia. E un nuovo onore che viene ai nostri industriali e per conseguenza alla nostra città, la quale (come già v'ho scritto) tiene all'Esposizione nazionale uno dei primi posti.

×

Tanto al Municipio quanto alla Difesa continuano ad affluire le offerte per i cholerosi. Già si è fatta una prima distribuzione di denaro al Municipio di Napoli ed al cardinale Arcivescovo. Fra gli oblatori che fecero pervenire i loro denari alla Difesa noto vari liberali, segno evidente che si comincia a capire come i denari in mano dei preti sieno più sicuri che presso qualche altro.

×

In questo momento sento che in Cannaregio tersera è morta una giovane donna che dice di cholera, chi di cholera. Ad ogni modo è un fracasso del diavolo. Accorsero sul luogo i medici dell'Ufficio municipale d'igiene, il Sindaco, l'assessore Gosetti, carabinieri, pompieri e guardie municipali. Tutti gli abitanti di quella casa sono messi in contumacia. Trattasi dunque di vero e proprio cholera? Ai posteri la non ardua risposta, intanto è fuor di dubbio che il cholera se non è in città, è in Provincia. Infatti la Prefettura comunica ai giornali che a Pellestrina, diocesi di Chioggia, ma soggetta alla Provincia di Venezia avvenne un caso seguito da morte. Dio ci scampi da questo brutto male! V.

CORRIERE DI GERMANIA

La linea dell'Arlberg

27 settembre 1884.

Nei giorni scorsi l'imperatore d'Austria inaugurò solennemente la ferrovia dell'Arlberg.

Gli studi preliminari di quest'opera colossale vennero fatti nel 1860, e nel 1872 venne pubblicato un concorso per la scelta del progetto migliore. Fra i molti progetti ne vennero scelti cinque, ma non si disse mano ai lavori, stante la famosa crisi finanziaria del 1873.

I lavori furono cominciati nel 1879 colla costruzione del tronco Innsbruck - Landersee che trovò tutto nella vallata superiore dell'Inn.

Nell'8 Maggio 1880 venne presentato il progetto di legge per i fondi relativi alle spese del traliccio dell'Arlberg, e nel 15 maggio successivo vennero iniziati i lavori. Al 14 Giugno 1880 fu dato il primo colpo di piccone e venne accesa la prima mina dal ministro dei lavori pubblici, e nel 19 Novembre 1883 il monte fu interamente perforato. Per tal guisa in soli tre anni e cinque mesi si perforarono 10,270 metri. Un termine tanto breve relativamente all'importanza ed alla difficoltà del lavoro, è dovuto alla abilità degli ingegneri ed alla perfezione delle macchine perforatrici.

Gli impresari furono: i fratelli Lapp e il friulano Giacomo Cecconi, ora dimigrato a Graz e vero figlio del lavoro, giacché da umile bracciante riesci a farti un onorevole

ed invidiabile posizione. Questi impresari avevano tempo fino al 1. Marzo 1885 per ultimare il traliccio e venne stabilita una penale di mille lire per ogni giorno di ritardo, e mille lire invece di premio per ogni giorno di vantaggio. Gli impresari s'avvantaggiarono quindi di 465 giorni, sicché guadagnarono una cospicua somma di premio, e, ad essere giusti se la meritano davvero per la loro bravura e per l'amore addimistrato ai loro operai.

Il tunnel dell'Arlberg costa al governo austriaco la bagattella di 40 milioni. Il tunnel ha circa 10 metri di diametro. Vennero impiegati nei lavori nientemeno che 800,000 Kil. di dinamite, cifra da far rizzare i capelli a tutti i policemen di Londra e di altri siti. Il massimo numero degli operai impiegati fu di 13,000, molti dei quali erano friulani e bellunesi.

Dal 25 Giugno al 13 Novembre 1880 si lavorò a mano, progredendo con un massimo di 1,45 metri al giorno, mentre colie macchine si raggiunse un massimo di perforazione giornaliera di 5,50 m. e un minimo di 1,80. Riguardo poi alle macchine usate, si usarono tanto le macchine a percussione, mosse dall'aria compressa, quanto le perforatrici a rotazione, mosse dall'acqua compressa. A S. Antonio, nell'Est del tunnel, si usarono le ultime ed a Langen, le altre. Tanto nella perfezione che nella quantità del lavoro le perforatrici a rotazione, sistema Brandt, mosse dall'acqua compressa si mostrarono superiori alle altre, tanto più che dovettero lavorare in una roccia difficile, formata di quarzo e avente in certi punti apparenza di gneiss con cristalli di felspario e giacimenti di schisti micacei. Le macchine Brandt giunsero perfino a perforare 6 metri di roccia in un giorno. Né solo a perforare furono utili queste macchine ingegnose, ma servirono estendendo alla ventilazione. Si osservò infatti l'effetto curioso della proiezione dell'acqua compressa la quale, combinandosi coi gas, li precipita e produce un abbassamento di temperatura tale, da poter rientrare nelle gallerie e lavorare subito dopo l'esplosione.

Come forza motrice venne adoperata la acqua della Rosanna e dell'Alfenza.

Gli operai vennero pagati con un minimo di 3 lire al giorno, ed un massimo di 6 lire e furono alloggiati quasi tutti nella pulitissima casa dei contadini di quei luoghi.

Riguardo alle disgrazie successe durante i lavori non furono molte, a paragone di quante ne accadde al Moncenio e specialmente al Gottardo, dove l'anemia dei minatori inferì in modo straordinario. Morirono per infortunio 30 operai, compresi in questo numero anche i casi di anemia e di asfissia. Questo numero molto limitato, vista la natura dei lavori, di disgrazie è dovuto alle cure ed alle attenzioni diligenti usate dagli impresari ed alla vigilanza costante degli agenti governativi, i quali fecero il possibile per procurare un relativo benessere agli operai. L'impresario Giacomo Cecconi eresse e mantenne, durante i lavori, un comodo ospedale per i suoi operai, i quali l'adoravano e l'amavano come un padre. Egli poi seppe guadagnarsi l'affetto, facendo così anche il suo interesse, giacché i suoi operai erano davvero instancabili. Terminati i lavori distribuiti molte gratificazioni e destinò la somma di fior. 5000 a favore degli invalidi o delle famiglie dei caduti in quest'opera ciclopica dell'Arlberg.

Credo di non andare errato dicendo che la linea dell'Arlberg nuocerà molto ai valichi alpini italiani, e specialmente al Gottardo. Basta dare un'occhiata ad una buona carta e se ne ha tosto la convinzione.

La costruzione di questa linea era per l'Austria una assoluta necessità politica e commerciale. La Provincia dell'Alberg non aveva ferrovie e per vettoviarla, giacché manca del tutto di grani, bisognava che il governo austriaco si servisse delle ferrovie bavaresi. Si può immaginare il danno politico ed economico nell'eventualità di guerra! Nel 1870, il Voralberg, quantunque appartenente all'Austria, soffrì tutte le privazioni della guerra, perchè sulle linee bavaresi mancavano i mezzi di trasporto! — Era poi una necessità commerciale per l'Austria l'apertura dell'Arlberg, però che non aveva alcuno sbocco colla Svizzera ed ora ha una comoda e brevissima via che le permetterà di dar sfogo ai grani ed ai vini d'Ungheria, non che al commercio in specialità di bestiame sia colla Svizzera che colla Francia. Mercè l'Arlberg, il tragitto da Parigi a Vienna è abbreviato di 170 Kilom. Dal lato pittoresco la linea dell'Arlberg è una serie continuamente varia di panorami interessanti. Si passano in rassegna le più belle vallate del Tirolo e si termina nella simpatica cittadella di Bregenz, posta sul lago di Costanza. Bregenz prenderà un grande incremento. Attualmente vi approdano ogni giorno 13 vapori! Come si sa, il lago di Costanza bagna i confini di cinque stati, e quindi si può prevedere facilmente lo splendido avvenire riservato a Bregenz.

Delle feste fatte il giorno dell'inaugurazione e dell'accoglienza festosa fatta all'imperatore è superfluo tener parola, giacché il telegrafo ve l'avrà annunziato.

L'imperatore restò meravigliato dei ma-

gnifici lavori. Il senso che si prova nell'interno del tunnel è indefinibile. Si resta meravigliati che l'ingegno umano concepisca tali ardimenti.

Un mio compagno di viaggio rabbriviva al pensiero dello scoppio delle mine in quell'oscurità durante i lavori.

— Doveva essere un inferno esclamava.

E lo credo anch'io! In quelle tenebre fitte, veder la luce sinistra delle micie, sentire l'allarme, il rimbombo dello scoppio.... Dio mio! I poveri operai li guadagnarono davvero i quattrini!

Rico.

A proposito delle notizie corse nei giornali circa la data del Concistoro il *Moniteur de Rome* credo che sieno tutte premature. La data del Concistoro dipende da circostanze di cui sarebbe azzardoso determinare oggi la risoluzione.

Governo e Parlamento

I regolamenti Baccelli

Il Consiglio superiore della pubblica istruzione deliberò la revoca di tutti i regolamenti promulgati da Baccelli, comprese le esenzioni degli esami di licenza, ossia licenze d'onore, e le gare d'onore annuali.

Notizie diverse

In conseguenza di proposta fatta dall'economato dei benefici vacanti in Lombardia, il ministro di grazia e giustizia ha prelevato 600 lire dal fondo dell'economato stesso, e le ha spedite per colerosi di Bergamo. Questo si chiama fare la generosità coi denari altrui; poichè nè l'economato nè il ministro sono padroni del fondo in parola, che è proprietà ecclesiastica, e dov'essere usato a pro' dei sacerdoti poveri.

— Si sta preparando al ministero dell'istruzione una scuola normale di mercologia per preparare gli insegnanti agli istituti tecnici ed alle scuole comunali.

ITALIA

Torino — Si annunziano due gravissimi fallimenti. L'uno per la somma di oltre 480 mila lire fatto dal signor Luigi Bonfante proprietario del grande ristorante alla *Meridiana* che godeva fama di proprietario agiato e ricco. Quasi tutti i banchieri di Torino ne scapitarono per somme rilevanti. Il Bonfante è fuggito.

L'altro fallimento si fa ascendere ad oltre un milione fatto dal cav. Alessandro Locati uno fra i più rinomati industriali torinesi.

Roma — L'Osservatore Romano scrive:

La preoccupazione del cholera ha fatto in questi giorni passare in seconda linea la questione del brigantaggio, la quale non è stata mai finita, anzi disgraziatamente si è andata aggravando sempre più.

In pochi giorni si sono dovuti registrare tre assassinii, e tutti e tre gravissimi per il modo con cui sono stati commessi, e per la persona che ne sono rimaste vittime.

La morte dell'ingegnere Basile, dell'ingegnere Della Valle, dell'ingegnere Nizza non sono ancora dimenticati ed ecco che ci giunge la notizia di un quarto assassinio commesso sulla persona del sindaco di Cicaliano il sig. Basilio Pascucci.

Il fatto è accaduto l'altra sera, in una macchia presso Cicaliano, che il povero Pascucci doveva attraversare per tornare a casa da un paese vicino dove si era recato per comperare del bestiame.

Quando si fu internato nella macchia, quattro individui gli si slanciarono addosso e prima ancora che potesse dare un grido, lo ferirono mortalmente e lo apogliarono di tutto il danaro; poi si dettero alla fuga.

L'agredito ebbe tanta forza di trascinarsi fino alla casa, dove appena giunto, e non ostante le prompte cure apprestategli, spirò senza aver potuto svelare alcun indizio che potesse mettere la forza pubblica sulla traccia dei ladri.

Fu organizzato immediatamente un servizio di carabinieri, i quali perlustrarono la macchia e tutti i dintorni; ma senza alcun risultato.

Speriamo che gli assassini non tarderanno ad essere scoperti.

Il signor de Schöezer, ministro plenipotenziario della Prussia presso la Santa Sede, fece visita, all'Eminenza Cardinale Segretario di Stato di Sua Santità. La *Voce della Verità* dice che egli reca con sé importanti istruzioni per proseguire i negoziati dei quali è incaricato.

— Furono trovate delle irregolarità nella Biblioteca universitaria di Roma. Pare che

si tratti di cosa rilevante poiché il ministero dell'istruzione pubblica invitò il Procuratore del Re ad occuparsi della faccenda.

E non è ancora dimenticato lo sperpero scandaloso della Biblioteca Vittorio Emanuele!

Si è fatto un gran bel guadagno portando via le biblioteche ai frati. Quando questi le custodivano non vi fu mai caso di sentisse parlare né di irregolarità, né di sperperi di libri.

Ma allora non era ancora restaurato in Roma l'ordine morale, per opera del liberalismo e della rivoluzione.

Napoli — Nessuno non v'ha che non abbia sentito parlare della attività meravigliosa e della prodigiosa carità del P. Ludovico da Casoria, il quale compie felicemente opere che sembrano inattuabili tanto sono arrisicate e colossali. Ora ne ha compiuta un'altra di tali opere.

Egli ha istituito l'opera pia dei casi disperati; e, come tutto quello che fa lui, quest'opera, sorta ieri, oggi è fiorente e grandiosa!

Scopo di questa Pia Opera è di provvedere ai casi disperati d'indigenza e di sventura.

Sotto il titolo di *casi disperati* si comprendono quei casi che richiedono soccorso e provvedimento senza indugio, e non v'è altra opera pia che vi provvegga.

I *casi disperati* ai quali determinatamente la pia opera provvede sono:

a) Collocamento di orfani specialmente di cholera;

b) Collocamento di fanciulli abbandonati dai genitori;

c) Collocamento di fanciulli ciechi;

d) Collocamento di fanciulli sordomuti;

e) Collocamento di vecchi poveri e inabili al lavoro;

f) Collocamento di malati poveri abbandonati. I collocamenti si faranno nelle istituzioni del P. Ludovico da Casoria; e non potendosi in queste, nelle altre pie opere esistenti in Napoli, sia ottenendo posti gratuiti sia pagando la retta dalle obblazioni che si ricevono.

Il Padre Ludovico Istitutore di questa Pia Opera ha stabilito a Frisio, accanto all'Ospizio Marino, una Casa dove vengono ricoverate le persone da soccorrere urgentemente, donde poi passeranno a quelle pie opere dove si troverà il collocamento definitivo.

Chi è il P. Ludovico?... E chi lo ignora? È un umile frate che ha lo spirito del Poverello d'Assisi.

— I magazzini in via del Duomo già hanno cominciato ad adempiere la promessa fatta a Dio per mezzo dell'Arcivescovo di Napoli di tener chiusi i negozi nel giorno festivo, come già abbiamo detto.

Alle porte dei suddetti negoziati a caratteri cubitali si legge: *Chiuso la Domenica*.

— La situazione di Napoli se migliore rispetto al colera, peggiora rispetto al lato economico: il governo per questa parte non ha voluto far nulla. Le cambiali in protesto son migliaia e migliaia.

— Lady Otway, notissima gentildonna inglese, molto ricca, dimorante a Napoli, ha istituito a tutte sue spese un orfanotrofo per figli dei cholerosi.

— A proposito delle squadre di Cavalotti il corrispondente di Napoli dell'Osservatore Romano scrive: Un delegato di Questura mi ha dato notizia che vi trascrive senza assumere per essa nessuna responsabilità e bramando venga smentita.

Secondo dunque mi è stato riferito, due di questi volontari sarebbero stati deferiti dal questore al potere giudiziario; uno per aver prodotto la morte di un coleroso avanzato messo in un bagno freddo; l'altro per avere scacciato, e con modi inadeguati dal letto d'un moribondo, il sacerdote che era accorso chiamato, impedendo così che il coleroso ricevesse i conforti della Religione che sempre aveva professata e per essersi opposto e con la forza ai voleri della famiglia del moribondo che aveva fatto chiamare il sacerdote.

Foggia — La grandine devastò sabato le campagne intorno a Trinitapoli. I danni ascendono ad oltre un milione.

ESTERO

Inghilterra

Uscì un telegramma odierno da Londra che si teme colà imminente un tentativo ardimentoso dei disunitari.

La polizia sorvegliava scrupolosamente tutte le pavi in arrivo e le fa accompagnare da un detective durante la traversata da Dover a Calais e viceversa.

DIARIO SAURO

Martedì 30 settembre

S. Girolamo dott.

Cose di Casa e Varietà

Il Re a Pordenone. Sabato dopo la colazione data dal Re ai generali e alle rappresentanze, S. M. partì con un brillante e numeroso seguito per il campo dove ebbero luogo le esercitazioni per brigate eseguite dalla cavalleria e dall'artiglieria a cavallo. Le esercitazioni ebbero principio poco dopo il tocco; alle 4. p. il Re era di ritorno a Pordenone. Lungo la via la folla a piedi e in carrozza acclamava S. M. Una donna certa Zaccolo Augusta di Cordenons quando il Re smontato dal cavallo aveva preso posto nella carrozza, si avvicinò allo sportello e porse a S. M. una supplica per implorare grazia per il marito condannato in continuazione a sette anni di carcere.

Alle ore 4 1/2 ricominciarono i ricevimenti e intanto in città suonavano due bande. Alle 6 ebbe luogo il pranzo ufficiale di 50 coperti al quale intervennero tutte le autorità civili e militari.

Verso le 8 1/2 dal piazzale della Stazione mosse la folla con quattro bande e alcune fanfare. La folla era di effetto magico come pure splendidissima fu l'illuminazione dell'intera città. Il Re dalla loggia della palazzina Wepfer salutò la moltitudine plaudente.

Ieri mattina alle 11 il Re si recò di nuovo al campo per assistere alle manovre finali e per passare in rivista la truppa. Finita la rivista, la truppa sfilò al trotto davanti a S. M. Alle ore 4 il Re ritornava alla sua residenza. Alla sua partenza dal campo tutti i reggimenti presentarono le armi e le fanfare suonarono la marcia reale.

Alle 7 e mezza vi fu pranzo di gala dato dal Re alla ufficialità dell'esercito.

Oggi il Re si recò a visitare gli stabilimenti di Pordenone. La partenza era fissata alle ore 5 p. di oggi stesso.

La passeggiata di beneficenza che doveva farsi domani fu rimandata a giovedì prossimo.

Fratricidio. A Glant (Spilimbergo) alterandosi fieramente i fratelli Oliva Vincenzo e Giovanni, presenti gli altri di famiglia, il Giovanni afferrò il coltello da tavola ferì gravemente il fratello Vincenzo che 3 ore dopo morì. Un figlio dell'ucciso, Oliva Pietro, lanciò una saetta contro lo zio Giovanni che pare riportava ferita giudicata guaribile in 10 giorni. Zio e nipote furono poi arrestati e deferiti al potere giudiziario.

Disgrazia. E' accaduta a Brugnara di S. Ciriaco. Certo Roi Giuseppe trovandosi nel molino di Grillo Ruggero, addeciò sul pavimento e ruzzolò sotto il cilindro della macina che gli fracassò il petto per cui rimase cadavere.

È falso che il ministro della guerra generale Ferraro non abbia accompagnato il Re a Pordenone perché indisposto. Il Direttore del Giornale di Udine lo ha veduto venerdì a Pordenone. Oh potenza degli occhiali di P. V.

Dalle rive del Fella ci scrivono:

«Non posso non ammirare lo slancio, l'azione, il disinteresse, la generosità e la fede di che Plevano e popolazione di Pontebba furono vicendevolmente animati nel corrente anno per l'ingrandimento e relativo restauro della loro Chiesa principale, degna per certo e bisognevole ancora d'essere alla per fine ingrandita e restaurata. E certo non è poco se nel breve giro di pochi mesi e con le sole offerte o prestazioni manuali, popolo e Pastore poterono incominciare e portare al punto in cui ora si trova; un lavoro non inferiore certo al costo di sette od otto mila lire! S'è fatto dunque molto, ma molto resta a fare; imperocché ci vorrà forse altrettanto e più, perché il disegno del Ob. Architetto D'Arco si possa dir attuato.

E' voce però, e si può dir certa, che il Municipio della Pontebba, trovandosi ora in buone condizioni economiche, ed avendo anche un tempo approvato e fatto approvare il progetto D'Arco, è animato molto ed ammirato dello zelo fin qui mostrato dal R.mo Plevano e della popolazione, voglia pur Esso, in ogni e massima confusione di certi patriotti, la cui voce monta in su, ma non arriva al cielo, voglia, dico, pur Lui concorrere per quel che resta ancora a fare.

O' è ancora infatti da costruire la magnifica porta laterale, gotica bressola ornamentale, in marmura e pietra; c'è la pittura

della colonna non che degli archi a sesto; e l'intonaco delle pareti e la tiratura delle cornici, al di dentro; e il pavimento di tutta la nave, ed il ricollamento di due altari; e quel ch'ha dell'ardimentoso, e di cui già fu dato un saggio, la sostituzione di nuove basi alle colonne, o che, per ottenere una maggiore sveltezza a tutta la Chiesa, riabbassato il pavimento sessanta centimetri, che già doveva esser rifatto, lo basi antiche si sono mostrate né ben ben solido, né ben ben decoroso.

E così, cari miei, *viribus unitis*, ciò che dovrebbe esser sempre nelle grandi e belle imprese, quel principal monumento del proprio paese che è la Casa di Dio, lo si vedrà anche in Pontebba, mostrarsi presto, bello e per vero monumentale, non che caro a tutti, perché opera di tutti, e lo vedrà il vello come il forestiero, chi vive e chi vivrà, monumento perenne della fede e della buona concordia dei Pontebban.

NOTIZIE DEL CHOLERA

Bollettino sanitario ufficiale

Dalla mezzanotte del 25 a quella del 26 si ebbero 413 e morti 206. Di questi a Napoli casi 186, 32 morti o 31 dei casi precedenti; a Genova 58 casi, 12 morti e 10 morti dei casi precedenti. In provincia di Venezia vi fu un caso a Pellestrina seguito da morte.

Dalla mezzanotte del 26 alla mezzanotte del 27

Provincia di Alessandria: Due casi sospetti seguiti da morte a Isola d'Asti e a Ponte di Stura.

Provincia di Bergamo: Cinque casi a Bergamo; due a Codogno, Treviglio; uno a Brusaporto, Comun Nuovo, Lurano, Palosco, Pedrango, Soriano, Zanica. 10 morti.

Provincia di Brescia: Due casi a Orzinuovi, uno a Chiasi, Ludriano. Tre morti.

Provincia di Cremona: Un caso ad Annico, Casalbuttano, Castellone, Castolverde, Boyera, Pandino. Sei morti.

Provincia di Cuneo: Otto casi a Racconigi di cui sette nel manicomio, cinque a Cervasca, tre a Falotto, uno a Beineite, Dronero, Saluzzo. Nove morti.

Provincia di Ferrara: Due casi seguiti da morte in una frazione di Ferrara ed in una di Copparo.

Provincia di Genova: A Genova dalla mezzanotte del 26 a quella del 27; casi 39 e 27 morti, dei quali 5 dei casi precedenti.

Alla Spezia 11 casi e 6 morti, 1 morto nei militari. Nelle frazioni due casi: 1 morto. 7 casi a Porto Venere e a San Pierdarena, 5 a Basella, 2 in Apparizione, Soneo, 1 a Casella, Pontedecimo, Rocavignale, Sestri Ponente. 17 morti.

Provincia di Mantova: Un caso a Moteggiano, un sospetto a Ostiglia, amendue seguiti da morte.

Provincia di Massa: 3 casi seguiti da morte a Fivizzano.

Provincia di Milano: Due casi a Corte Palasio. 1 morto.

Provincia di Modena: Un caso a Campassano, un caso nel lazzeretto di Modena.

Provincia di Napoli: A Napoli dalla mezzanotte del 26 a quella del 27: morti 40 e 28 dei casi precedenti. Naovi casi 166 così ripartiti: S. Ferdinando 5, Chiaia 8, S. Giuseppe 6, Monte Calvario 10, Avdino 6, Porto 14.

Nella provincia: 21 casi a Torre Annunziata; 12 a San Giov. Teduccio; 9 a Portici, 6 a Resina, 5 a Barra e Castellammare, 4 a Portici, 3 a Afragola, 2 a Bascotrecase e Casandrino, 1 a Azzano, Baccarone, Pomigliano d'Arco, Secondigliano, Succato. 25 morti, dei casi precedenti vocata 21, Stella 15, S. Carlo Arena 17, Vicaria 35, S. Lorenzo 9, Mareato 10, Pomortia 16.

Provincia di Caserta: Cinque casi a Castelvolturno, 2 ad Acerra, 4 morti.

Provincia di Parma: 5 casi a Colorno, uno dei quali nel manicomio, 2 a Parma, 1 a Cortil S. Martino e 1 a Fontivero. 6 morti.

Provincia di Pavia: Due casi a Voghera, 1 sospetto a Pieve Porto Morone. 2 morti.

Provincia di Roma: Un caso in un bersagliere trasportato al lazzeretto di Santa Croce in Gerusalemme, fu completamente solata la compagnia.

Provincia di Rovigo: 1 caso a Contarina, 2 morti.

Provincia di Salerno: Un caso a Pollezzano, 1 caso sospetto a Pollica.

Provincia di Sondrio: Un caso seguito da morte.

Provincia di Torino: Un caso ad Almeto, Cavour, Mattio, Pianezza, S. Mauro Torinese e a Varda. 5 morti.

Provincia di Venezia: 2 casi seguiti da morte a Venezia.

Bollettino odierno: casi 410, e morti 206.

Bollettino di ieri: 413, e morti 225

Genova 27 — Il bollettino Municipale delle 10 pom. del 26 alle 12 pom. del 27 reca: 46 casi e morti 27. Dei colpiti nei giorni precedenti morti 5.

Napoli 28, ore 8 p. — Il Bollettino della stampa dalle 4 pom. di ieri alle 4 pom. d'oggi reca: casi 123 e morti 26. — Dei colpiti nei giorni precedenti morti 38.

È ordinata per oggi la chiusura di tutte le battole della città e suburbio.

Il sindaco pubblicherà un manifesto, per esortare i fuggiaschi a ritardare il ritorno a Napoli, per evitare una recrudescenza del morbo.

Ieri si ritirarono la Croce Bianca e la Croce Rossa, diretta dall'on. De Zorbi.

Domani cesserà di funzionare la Croce Verde.

Un ordinanza del sindaco vieta l'introduzione dei suini o del vino nuovo.

Genova 27, ore 9 pom. — Confermasi che l'infezione fu cagionata dall'acquedotto Nicolai, che prendeva le sue acque presso Busalla.

Ora che questa fonte fu chiusa e che nell'acquedotto Nicolai fu immessa l'acqua sana del Gorzente la cittadina è assai più tranquilla.

Genova 28, ore 9 pom. — Il Bollettino della stampa reca: dalle 10 pom. del 27 alle 4 pom. del 28 casi 25.

L'Arcivescovo ha visitato oggi il lazzeretto.

Sampierdarena è ora il paese più travagliato della Liguria. Vi furono oggi venti casi.

L'onor. Soudonato ha offerto al sindaco di Genova l'invio di volontari napoletani.

Il Sindaco Podestà rispose con caldissimi ringraziamenti. Ma dichiarò di non poter accettare, essendo stato ritenuto simil offesa fatto da altre città.

Rovigo 28, ore 8,15 p. — Quattro nuovi casi di colera furono denunciati oggi in tutta la Provincia: tre a Bottrighe ed uno a Crespino.

Dei casi precedenti vi furono due morti a Crespino.

Da Ferrara si ha che fu denunciato un nuovo caso a Copparo.

Parigi 28 — Ieri nel Gard 9 decessi di colera, 3 nel Yaro e 6 a Marsiglia.

Avvennero cinque decessi a Orano (Algeria) attribuiti a colera.

Parigi 28 — Ieri nei Pirenei Orientali un decesso di colera.

TELEGRAMMI

Bruxelles 28 — Ebbe luogo una riunione della associazione liberale per ricercare i mezzi di resistenza alla legge socialista.

Janson fece appello all'unione dei liberali nelle prossime elezioni comunali.

Goblet espone i mezzi per organizzare la resistenza, disse:

Gli immensi beni della corporazioni devono destinarsi allo insegnamento laico quando i liberali ritorneranno al potere — Il grido: dei liberali deve essere: la Chiesa fuori dello stato (applausi).

L'associazione si reccherà a fare una dimostrazione di onore al borgomastro a cui si offrirà il suo busto.

Bruxelles 28 — Alla dimostrazione in onore del borgomastro intervennero tutti i capi liberali.

Vennero pronunciati discorsi felicitanti il borgomastro che difese la libertà comunali. Il borgomastro ringraziò poi busto offertogli. La dimostrazione si è svolta tranquillamente.

Carlo Moro gerente responsabile

Volete ornare le vostre stanze con molto effetto e con poca spesa? Comprate i cornici della rinomata fabbrica dei Fratelli Reisinger in Minicefeld. Queste cornici di cartone sono imitazioni bellissime delle cornici in legno antiche. Ve ne sono di dorate, e di pere, usbuono. La dimensiuue è di cent. 50p. 40—27 p. 32. Simile uno che nelle altre è inquadrata una bella olografia.

Fresco delle cornici dorate comprese l'olografia L.	2. 40
" " " " " " " " " "	1. 80
" " " " " " " "	0. 65